



E' un po' sempre così quando ci troviamo di fronte alle pagine del vangelo di Giovanni, la sensazione di una ricchezza che non riusciamo mai a cogliere e dire tutta, certo questo in particolare avviene all'interno di questa sezione del suo vangelo, oggi il testo è dal capitolo dodici. E ci accorgiamo ogni espressione avrebbe davvero tutte le condizioni per essere ascoltata, pregata, chiedendoci che cosa dice a noi un linguaggio così e quindi diventa difficilissimo commentare una pagina di vangelo come questa. Forse ci va più bene mettere a fuoco almeno alcune di queste espressioni dicendo: oggi ci ritorno su queste espressioni, prego su queste parole, me ne lascio davvero interrogare. Ne ridico qualcuna,

ma affidando a ciascuno la possibilità di scorgerne altre e di arricchire così la preghiera: "Io sono venuto al mondo come luce, perché il mondo non rimanga nelle tenebre", vuol dire quindi che se ci avviciniamo a te, Signore, progressivamente ci avviciniamo alla luce. Rendicene capaci, Signore, ogni giorno. Oppure quando ascoltiamo: "Io non lo condanno se uno non ascolta le mie parole, perché non sono venuto per condannare ma per salvare il mondo", la parola che dico non è strumento per poterti condannare se poi non l'ascolti, la parola che dico la dico perché è gioia, è salvezza, è gioia per il mondo. Certo, subito dopo aggiunge: "Chi mi rifiuta ha chi lo condanna, la parola che ho detto lo condanna", quindi la tua parola è proprio importante, Signore, accoglierla vuol dire entrare nella luce, rifiutarla vuol dire inevitabilmente lasciarsene condannare, ma non viene da Lui la condanna, siamo noi che la cerchiamo. Ecco, parola che vanno al di là del linguaggio che riusciamo ad esprimere, per questo dico che solo una preghiera pacata, prolungata può dare spazio adeguato a brani di vangelo come questo, quello che ricordavo all'inizio della celebrazione come ci aiuta a riconoscere quale ricchezza insondabile sia l'evangelo del Signore, risentendo Gesù che dice: "Le cose che dico, le dico così come il Padre le ha dette a me", allora vuol dire che il cuore del vangelo sta nel cuore di Dio, è dall'inizio parola iscritta nel cuore di Dio, perché via via diventi progressivamente luce per gli uomini, e non ci sarebbe stato segno più grande di quello di Gesù, perché diventasse luce per l'uomo. Difficile poi, ce ne saremo accorti ascoltando, commentare il brano dell'Apocalisse, certo, dopo chi studia con attenzione questo libro della Scrittura ha degli elementi che aiutano a scorgere cosa sta dietro a queste immagini apparentemente incomprensibili di Giovanni, la bestia e la donna che cavalca la bestia, il riferimento sembra proprio essere ai centri di potere, ai luoghi del dominio, dove si tenta in qualche modo di sequestrare la libertà di tutti, ma ci dice l'apostolo, non ce la farà a vincere la forza del male, la vittoria spetta all'Agnello immolato. Al centro c'è davvero la coscienza che la pasqua ha portato la vittoria nel cuore dell'uomo, ha introdotto i germi del bene più forti delle insidie del male, e l'uomo di Dio scruta e riesce a vedere al di là delle apparenze, che non sta dominando il male, guarda che il bene, molto meno appariscente, lavora e ricostruisce, l'Agnello immolato è il centro della storia. Ci chiama a seguire parole come queste, sembrano proprio superiori alle nostre forze, ma ci accorgiamo che se esprimono una convinzione di fede che se riascoltata anche oggi mentre rinnoviamo la pasqua del Signore conforta e sostiene.

6.11.2012

SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

MARTEDÌ

**LETTURA**

*Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 17, 7-14*

In quel giorno. L'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

**SALMO**

*Sal 75 (76)*

® *Dio salva tutti i poveri della terra.*

Dio si è fatto conoscere in Giuda,

in Israele è grande il suo nome.

È in Salem la sua tenda,

in Sion la sua dimora.

Splendido tu sei,

magnifico su montagne di preda. ®

Furono spogliati i valorosi,  
furono colti dal sonno.  
Tu sei davvero terribile;  
chi ti resiste quando si scatena la tua ira? ®

Dal cielo hai fatto udire la sentenza:  
sbigottita tace la terra,  
quando Dio si alza per giudicare,  
per salvare tutti i poveri della terra. ®

Persino la collera dell'uomo ti dà gloria;  
gli scampati dalla collera ti fanno festa.  
Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli,  
quanti lo circondano portino doni al Terribile,  
a lui che toglie il respiro ai potenti,  
che è terribile per i re della terra.®

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Giovanni 12, 44-50***

In quel tempo. Il Signore Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo

giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».